

Erasmus è anche mobilità dei docenti! Una full immersion nel cuore della tradizione musicale europea

di Carla Di Lena, Docente di Pratica e Lettura pianistica,
Conservatorio A. Casella, L'Aquila

Mobilità Erasmus Staff training

presso la Biblioteca della Royal Academy of Music
Londra, 16 -25 luglio 2012

Devo alla coordinatrice della mia istituzione, la collega Luisa Prayer del Conservatorio dell'Aquila, l'avermi sollecitata a prendere iniziative anche inusuali per una forma di mobilità Erasmus per docenti, **lo staff training**, ancora non molto conosciuta e praticata.

Una formula che consente le soluzioni più varie e flessibili, non necessariamente in ambito accademico e comunque con lo **spirito di muoversi per studiare anziché per insegnare**, diversamente da come accadeva nella maggior parte dei casi. Già, studiare. Una chimera avere supporti economici in quanto docenti nel nostro sistema formativo italiano.



Con l'Erasmus è possibile, sono periodi brevi, dato il contributo economico contingentato, ma è una possibilità interessante.

Da più di vent'anni mi occupo di tecnica pianistica in una prospettiva storica e condivido questo campo di studi con mio marito, Sandro Savagnone, docente presso il Conservatorio di Frosinone. Parallelamente nelle nostre istituzioni ci dedichiamo all'insegnamento del pianoforte sia dal punto di vista pratico che teorico/storico. Quando si è manifestata la possibilità di chiedere uno staff training abbiamo subito pensato ai luoghi in cui lavorò uno dei più grandi didatti della storia del pianoforte. **Tobias Matthay dal 1876 al 1925 insegnò alla Royal Academy di Londra**, ebbe schiere di allievi tra cui alcuni di assoluto livello internazionale, scrisse molti trattati e saggi sull'insegnamento del pianoforte e della musica in genere. Un lascito cospicuo di cui noi qui a casa possediamo la quasi totalità di quanto è stato pubblicato, ma che presumibilmente avrebbe potuto riservare molto altro materiale inedito e/o manoscritto. I contatti mail con la responsabile della Biblioteca della Royal Academy, Kathy Adamson, e con la curatrice del fondo Matthay, Barbara Diana, ci hanno confermato la possibilità di essere accreditati per uno *Staff training* svolgendo ricerche in biblioteca con il loro aiuto. Per questo tipo di lavoro le responsabili hanno individuato un unico periodo possibile, quello di chiusura al pubblico della biblioteca, la seconda metà di luglio.



Stanziate le borse dalle rispettive istituzioni, siamo partiti con i nostri figli (10 e 15 anni) per Londra. Le aspettative di studio si univano al desiderio di immergerci nella vita londinese, con in più, da parte dei nostri ragazzi, il desiderio di scoprire una città piena di attrazioni. Ma come conciliare le nostre otto ore in biblioteca con le aspettative dei ragazzi? Non abbiamo trovato un'attività alternativa per loro, un corso di lingua o altro che potesse coincidere, e quindi si andava in biblioteca tutti insieme. La mattina alle 10 varcavamo la soglia della gloriosa istituzione, il portiere telefonava al personale della biblioteca che ci apriva e ci accoglieva. La nostra postazione era in una sala con grandi tavoli in cui erano

posti i faldoni con i manoscritti, la corrispondenza, i dattiloscritti, le bozze di pubblicazione del grande Tobias Matthay. **Quanta emozione per noi leggere gli appunti di pugno di 'Uncle Tobs'- come veniva chiamato dai suoi allievi.**





Le varie stesure dei suoi trattati, i notes con i testi delle tante **lectures che teneva, i fogli con le informazioni sulle sue attività didattiche, la corrispondenza... Una miniera di informazioni ed elementi di straordinario interesse!**

Nel frattempo i nostri figli accanto a noi avevano una riserva di attività silenziose (compiti, libri, computer, ecc.) con cui occuparsi.

All'ora di pranzo uscivamo per comprare il lunch nei "pret a manger" o nel reparto gastronomia del magnifico supermercato a Marylebone Street, per intrattenerci poi durante il pasto nella panchina del giardino pubblico, come fanno i londinesi, oppure – quando pioveva- nella confortevole sala

pranzo della Royal Academy. Civilissima usanza delle istituzioni del nord europa quella di accogliere chi preferisce fare spuntini con cose proprie mettendo a disposizione sale e strutture da utilizzare in comune. Eravamo quasi sempre in compagnia della responsabile dei Fondi Speciali della Biblioteca, Barbara Diana, musicologa italiana ormai da vent'anni inserita nell'ambiente musicale londinese, che ci ha spiegato molte cose sulla ricerca e sulla vita musicale in Inghilterra. Si tornava poi a lavorare fino alle 17.30 del pomeriggio. Da quel momento cominciava l'esplorazione della città, quasi sempre a piedi verso Oxford Street e Piccadilly . Più di una volta meta agognata da nostra figlia il paradiso dei giocattoli a più piani a Regent's Street, e poi Covent Garden, la English National Opera, i Proms e tanto altro. Della gloriosa istituzione che ci ospitava – la Royal Academy of Music – ci ha colpito la sostanziale, reale efficienza senza rituali, senza formalismi. Quello che conta è ciò che si realizza, non esiste burocrazia, il tratto umano è semplice, cortese e diretto. Non esiste altra possibilità che lavorare e far fruttare al meglio il patrimonio che con fiducia viene messo a disposizione.

Le ricerche effettuate nel nostro soggiorno londinese, che speriamo di poter pubblicare prossimamente, hanno arricchito le nostre conoscenze di carattere storico e hanno avuto un ruolo anche nella prassi di insegnamento dello strumento.

Poter capire, attraverso gli appunti a margine delle pubblicazioni ufficiali, quali priorità Tobias Matthay assegnava alle varie fasi metodologiche dell'insegnamento pianistico è stato importantissimo per sapere come meglio applicare i suoi esercizi.



Inoltre il patrimonio di conoscenze bibliografiche è un arricchimento utile nel nostro lavoro di relatori delle tesi di laurea di studenti che trattano questi aspetti storico-pianistici.

Più globalmente è stata un'esperienza straordinaria da tutti i punti di vista, una vera immersione nel cuore della grande tradizione musicale europea.